

Immigrati stranieri passati attraverso il collocamento abusivo

# Spacciatori di lavoro nero

## Denunciati il titolare del traffico illegale e la proprietaria dell'appartamento di via del Boccaccio dov'era la sede dell'organizzazione clandestina - Cittadini dei paesi del terzo mondo avviati, dietro « tangente », a lavorare con salari da fame

Una stanzetta in subaffitto, qualche cartello in arabo, tanto per dare un po' di credibilità all'azienda, un paio di impiegati-complici ben vestiti ed efficienti, ecco messa su una buona agenzia di collocamento. Buona per centinaia e centinaia di lavoratori stranieri, in questo caso soprattutto egiziani, alla ricerca disperata di un lavoro qualunque. Ultima spiaggia per chi, senza permesso di soggiorno, aveva assoluto bisogno di una occupazione per sopravvivere qui a Roma.

parte dei casi, ben contenti di potere ottenere in questo modo dipendenti sottopagati e disposti a ogni sfruttamento e ricatto pur di non perdere il posto. Le mansioni offerte erano soprattutto quelle di sgomberare, uomini di fatica, e cuochi.

« Sono almeno tre o quattro anni — dicono nel quartiere — che qui da noi è pieno di « negri », ma negli ultimi tempi erano aumentati, sapevano che c'era una agenzia, ma nessuno si era preoccupato di indagare su che attività facesse. »

« I lavoratori che arrivavano dice un altro — li guardavamo con rispetto e un po' di pena, chi cerca lavoro è sempre onesto. »

La solita diffidenza c'è invece fra i lavoratori stranieri. Nei loro bar, a Ter-

Al primo piano del palazzo di via Boccaccio 8, alle spalle della centralissima via del Tritone, dove aveva la sede l'ufficio abusivo di Giovanni Policarpo Scagliarini, arriva in continuazione. « Un via via ininterrotto — dicono i negozianti del quartiere — e a tutte le ore del giorno. Qualcuno aveva pensato ad informarli dell'esistenza di questo ufficio, un semplice dell'organizzazione, che girava nelle strade intorno a Termini, e nei luoghi di ritrovo dei cittadini dei paesi arabi, dei marocchini, dei somali. Faceva loro balenare la possibilità di un lavoro, e li invitava a un appuntamento in via Boccaccio. »

## Tanti racket nel mondo dei clandestini

Per qualcuno anche l'emigrazione clandestina è un affare. L'agenzia di via Boccaccio scoperta ieri (ma da quanto tempo esiste?) non è certo l'unica. Già nel novembre dell'anno scorso un'altra di queste organizzazioni fu scoperta a Roma. I lavoratori venivano avvicinati appena arrivati in Italia. L'agenzia si offriva di occuparsi di tutte le pratiche burocratiche necessarie, ritirava i loro passaporti e prometteva qualificati e ben pagati posti. Si trattava invece (anche se i componenti della banda si preoccupavano di presentarsi come ingegneri, mercanti e meccanici, con cantieri aperti in tutto il mondo) di contratti capestro, e di lavoro nero. Se qualcuno protestava, superando le difficoltà di lingua e quelle di trovarsi solo da pochi giorni in un paese sconosciuto, non gli si restituiva il passaporto. Questo significava l'arresto. Per riaverlo bisognava pagare un'altra tangente, oltre ai soldi estorti al momento del primo incontro. L'affare era stato organizzato da quattro cittadini filippini, e da un giovane italiano, sedicente ingegnere, tutti arrestati.

Nell'aprile del '79 fu scoperta un'altra truffa ai danni delle colf provenienti dalle Filippine. Il gioco era ancora più semplice, bastava qualche stanza piena di schedari, qualche timbro e qualche visto di consolati ed ambasciate, naturalmente falsi, da esibire per completare la messa in scena. Erano in due, marito e moglie, a gestire l'affare, ed a guadagnare le solite tangenti sulle camere da collocare. Si pensò allora che l'ufficio romano fosse solo una filiale di un giro più grosso, esteso in altre città italiane, ma la « centrale » — se esiste — non è stata scoperta.

Sempre nell'aprile del '79 ci furono ben 290 denunce a datori di lavoro, che non rispettavano nessun contratto e non davano alcuna garanzia ai loro dipendenti tutti stranieri. Ma in mezzo ci finirono gli stessi lavoratori e gli affittacamere che li ospitavano senza regolare permesso di soggiorno. E per molti significò il rimpatrio obbligatorio.

Nell'estate del '77 addirittura, per sfuggire a un controllo dell'ispettorato del lavoro, il titolare di uno stabilimento balneare di Ostia rinchiuse per giorni in uno sgabuzzino cinque stranieri.



Il profugo russo suicida in via Gaeta

## Dopo l'ultimo «no» si è ucciso davanti all'ambasciata

### Avel Malishev era stato ricoverato al San Camillo per disturbi psichici - Voleva espatriare in Israele, poi voleva tornare in URSS

« Mi hanno lasciato solo »: solo forse nello scontro quotidiano col mille ostacoli della burocrazia, costretto a rinunciare all'illusione di ricostruirsi una vita in un altro paese; oppure più semplicemente per « ha lasciato solo » la moglie che, appena ottenuto il visto, è partita per l'America senza aspettarlo. Così l'altra Avel Malishev, un profugo russo che ha trascorso tanti mesi del suo « esilio » a Roma nelle cliniche per « malattie mentali », ha deciso di uccidersi e si è impiccato alla cancellata dell'ambasciata russa.

Così si è saputo che Avel Malishev, 38 anni, era in Italia dall'inizio del '78. In un primo momento era stato sistemato presso una casa di amici, riuscendo a evitare il « parcheggio » nei grandi casermoni di Ostia. Da un anno e mezzo la vittima aveva iniziato la sua guerra condotta a colpi di carte bollate, di richieste di visto e via dicendo. Avel Malishev era partito dall'URSS con destinazione Israele. Nei suoi progetti c'era anche l'America. All'improvviso però qualcosa — forse un rifiuto del paese che lo avrebbe dovuto ospitare — deve avergli fatto cambiare idea: così il profugo ha deciso di rimpatriare. Ma anche questa scelta gli è stata resa difficile. Nel documento che ha lasciato (le lettere sono state in un primo momento tradotte dal vice console della ambasciata prima che l'autorità giudiziaria le inviasse a un perito, che ancora non ha terminato il suo lavoro) parla sempre di « generiche difficoltà », non entra mai nel dettaglio dei problemi. A tutto questo occorre aggiungere la sua difficile condizione familiare. I pochi amici — Avel Malishev era un uomo molto amato — dicono che era rimasto profondamente turbato dalla « fretta » con cui la moglie, espatriata assieme a lui, aveva deciso di partire per l'America. La donna ha fatto le valigie il giorno stesso in cui lei è arrivato il visto. Da qualche mese vive da solo, in una condizione di precarietà che gli ha scosso un equilibrio già fragile.

Fiat di Cassino, un altro licenziato: nel « fabbricone » un clima sempre più pesante

## Se chi protesta è provocatore se chi sta male è assenteista

### Cacciato via Domenico Scaramuzza, 44 anni, un'ulcera e il bacino fratturato — Gli incidenti quasi quotidiani

Non conta se hai l'ulcera e il bacino mezzo rotto. Per la Fiat sei un « assenteista », a tutti gli effetti. Uno da cacciare via, con una bella lettera nella quale ti rinfaccia, uno per uno, tutti i giorni d'assenza. Nel « fabbricone » di Cassino, oltre agli incidenti fatti passare per sabotaggi e i licenziamenti per ingiurie, succede anche questo. E così, pochi giorni fa, Domenico Scaramuzza, 44 anni, da sette alla Fiat, si è visto recapitare, mentre, nonostante tutto, era al suo posto di lavoro, la lettera di licenziamento. Motivo: assenteismo prolungato.

Un'altra storia, un altro segnale della Fiat di Cassino. Un episodio, che sommato agli altri mille che hanno agitato per mesi e mesi il « fabbricone », contribuisce a seminare, ad alimentare tensione tra i lavoratori. Si punta a far saltare i nervi della giovane classe operaia di Cassino, a suscitare una risposta « dura ». E' una strategia che mette un'ipoteca, troppo pesante, sulla convivenza nell'azienda. E' ormai dura, già troppo. La linea dura, l'intolleranza, l'episodio eclatante e ad effetto, a lungo andare non pagano. Provocano soltanto le fratture, sempre più difficili da sanare. Qualcuno però qui insegue i tempi di Valletta, come se, lontani da Torino, si potesse

imporre un passato che non può tornare. La vicenda di Domenico Scaramuzza è l'ultima, lo abbiamo detto. Ma sta, tutta intera, dentro il clima difficile, quasi insostenibile, che la Fiat ha instaurato nella fabbrica. Scaramuzza entra nel « fabbricone » nel '73. E' la sua prima esperienza di fabbrica, come per tutti, d'altra parte. Ma è malato, ha l'ulcera che lo tormenta giorno e notte. Spesso lascia il lavoro per ricoverarsi in ospedale, per operarsi. Più tardi un altro colpo: in un incidente stradale si frattura il bacino. Viene operato, ma il dolore continua lo stesso. Nessuno lo sa con precisione, ma si dice che Scaramuzza è quasi un calvario. L'ulcera e il bacino spaccato lo costringono, spesso, ad assentarsi. « Ma non ha mai

raggiunto o superato — dice il segretario della cellula PCI della Fiat — la soglia prevista dalla legge. Perciò anche su questo lato l'azienda sta in errore, non ha alcun appiglio. Questo « assenteismo », lo sanno bene i compagni di lavoro di Domenico, è del tutto particolare, ha un suo motivo, più che plausibile. Ma per la Fiat è solo « assenteismo ». Punto e basta. Non c'è motivo che tenga, anche se si tratta di salute. E' lo stesso comportamento che l'azienda ha dimostrato negli altri trenta, quaranta, cinquanta, episodi di « anomalie » che sono accaduti in fabbrica. Quando adevano le scocche dalle linee di montaggio e ha imbastito la storia del « sabotaggio ». Quando ha detto, ripetutamente, che la

colpa di ciò che accadeva era tutta e solo dei lavoratori. Quando ha cacciato via il compagno Arduino Ignagni, sindacalista, perché si batteva contro i « pericoli di morte » della fabbrica. Di questi episodi è zeppa la cronaca. Ormai s'è perso il conto. Quanti incidenti? Trenta? Quaranta? Forse di più. Forse uno al giorno. E' successo anche ieri: una linea ha barcollato sopra la testa degli operai. E adesso la Fiat (lo ha fatto in un incontro col sindacato) comincia a non parlare più di sabotaggi. Ma continua a dire che la colpa è dell'uomo che dirige la macchina. Eppure anche l'ispettorato al lavoro ha detto che le responsabilità sono della mancata manutenzione, degli impianti che invecchiano, senza essere curati. La storia di Domenico Scaramuzza, come abbiamo detto, finirà in tribunale. Forse — ce lo auguriamo — finirà bene. Forse l'operaio tornerà al suo posto di lavoro. E poi? Dovrà scappare il morto prima che la Fiat di Cassino cominci a funzionare come si deve? Quando sarà messa la parola fine alla « rubrica fissa » degli incidenti del « fabbricone »?



L'ingresso del « fabbricone » di Cassino

Programmi ENEL fermi da 10 anni

## Emigrano le fabbriche se l'elettricità arriva col contagocce

### Una interrogazione del PCI alla Camera

Casa e aziende della Sabina da qualche tempo, rimangono improvvisamente senza luce, anche per molte ore: fino a nove, dieci ore. Non si credeva che si trattasse di una misura programmata per risparmiare l'energia, un black-out ricordato da un cartello sulla porta dell'ascensore. La questione per un nutrito gruppo di Comuni attorno a Roma, sulla direttrice per Rieti, è molto seria e rischia, a parte le non poche difficoltà per i cittadini, di avere conseguenze disastrose per l'economia della zona. Anzi, effetti negativi già ci sono stati tanto che alcuni operatori economici hanno deciso di trasferire le proprie imprese.

Nei comuni di Palombara, Sabina, Moricone, Montelibretti, Nerola, Montorio Romano, e Monteflavio, a tutt'oggi — e non siamo nell'anno zero — l'Enel non riesce a garantire l'erogazione normale e continuata di energia elettrica. Da parte sua il governo non sa trovare di meglio che ragioni e giustificazioni — naturalmente « oggettive », tecniche — anziché impegnare a tempi rapidi l'Ente in questione perché tale scorcione venga eliminato. E dire che nei suoi programmi, nelle carte patinate, l'Enel ha previsto — da ben dieci anni (sic!) — la realizzazione delle opere. Alla fine, dopo tante proteste e denunce precedenti, i comunisti hanno investito della vicenda vergognosa il Parlamento e il compagno Pochetti ha presentato in proposito una specifica interrogazione.



Le Terme di Diocleziano

Una cooperativa di giovani archeologi e tecnici farà il nuovo catalogo del museo romano

## Sistemeranno 250 mila reperti

### I lavori inizieranno il primo marzo - Le opere d'arte, per facilitare il compito di classificazione, saranno esposte a turno alle Terme - Si pensa di acquistare il palazzo dell'ex Cim - « Aggredire » le situazioni più difficili

Statue, busti, monete, monili, armi e chi ne ha più ne mette fino a arrivare a duecentocinquanta pezzi. Po- trebbero essere anche di più. Nessuno lo sa con precisione proprio perché gli innumerevoli reperti archeologici del museo romano hanno ancora una vecchissima classificazione, ormai inutilizzabile. Si tratta di rifarla daccapo, e non è un compito da poco. Ci proverà — ovviamente si usa questo termine solo per premunirsi — una cooperativa di giovani archeologi e tecnici, assunti dal ministero dei Beni Culturali, in base alla legge per l'avviamento al lavoro delle nuove generazioni. La « cooperativa » si chiama « Museo oggi » e inizierà a catalogare, selezionare, scartabellare tra reperti fin dal prossimo mese. Nel loro compito ovviamente saranno coadiuvati dai funzionari della sovrintendenza.

Tutto sembra cominciare nel migliore dei modi, insomma, e tutto è stato studiato nei dettagli. Ad esempio, come è facile immaginare, il gruppo di giovani non potrà classificare raccogliendo dati su un busto o su quel busto continuerà a essere esposto al pubblico. Allora il sovrintendente Vicario ha deciso che a rotazione una parte delle opere d'arte, quelle più significative, quelle che attirano maggiormente i turisti, su questo termine solo per premunirsi — una cooperativa di giovani archeologi e tecnici, assunti dal ministero dei Beni Culturali, in base alla legge per l'avviamento al lavoro delle nuove generazioni. La « cooperativa » si chiama « Museo oggi » e inizierà a catalogare, selezionare, scartabellare tra reperti fin dal prossimo mese. Nel loro compito ovviamente saranno coadiuvati dai funzionari della sovrintendenza.

Ma non è ancora finita. Con questa questa fase di « recupero » i responsabili della sovrintendenza hanno in mente di acquistare il palazzo che fino a poco tempo fa ospitava i magazzini « CIM ». Quell'edificio è stato ristrutturato e si presterà bene a ospitare un museo (senza considerare che l'ex CIM è già collegato alle terme con un sottopassaggio).

## Donne per la pace: oggi manifestazione a Monteverde

Le donne comuniste per il disarmo, la cooperazione fra i popoli, la pace. E' questo il tema della manifestazione che si svolge oggi alle 16, a piazza Donna Olimpia (Monteverde Vecchio) con la compagna Marisa Rodano (deputato del PCI al Parlamento europeo).

Iran e in Afghanistan che rischiano di compromettere la pace e l'equilibrio internazionale, le donne comuniste hanno deciso di mobilitarsi e diventare protagoniste di una iniziativa per la cooperazione tra i popoli. Nel corso della manifestazione di oggi verrà designata una delegazione di compagne che si recerà a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, per consegnare una petizione popolare nella quale si chiede che l'Europa svolga opera di mediazione tra le due grandi potenze.

## Il partito

- ROMA ASSEMBLEE — ALLUMIERE alle 19 (Minucci); VILLA ADRIANA alle 20 (Sacco); MONTESAPONE alle 19 (Lanzetta); CASALI DI MENTANA alle 20 (Ferraro).
- CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — Cir. alle 17 a Ostiense coordinamento femminile; VIII Cir. alle 17,30 a Torrenova CP (Tallone-Proietti); CASTELLI alle 18 ad Albano attivo (Cervi); TIBERINA alle 18 a Marino attivo distretto scolastico (Bernardini).
- CORSO DI STUDIO — TORRE MANGIA alle 19,30 (Gentile).
- SEZIONI E CELLEULE AZIENDALI — ANSA alle 19,30 (Montini).
- UNIVERSITARIA — Alle 20 in sezione cellula letteraria (Punzo).
- CONFERENZE CIRCOSCRIZIONALI — IX Cir. alle 17 (Emilia Mancini); X Cir. alle 17 (Napolitano); II Cir. alle 17 a Salaria (Mona).
- CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLEULE — MAZZINI alle 19,30 con il compagno Paolo Gioi vice presidente della Giunta Regionale e membro del C.C.; AEROPORTUALLI alle 17,30 a MAGLIANA NUOVA (Ottaviano); EUR alle 17 (Tuvè); ATAC NORD alle 17 (Lombardi); COLLI ANIENE alle 17 (Buffa); BORGO PRATI alle 18 (Bagnato); PALOMBARA alle 18 (Filabozzi); ARDEA alle 17 (Corradi).
- CONFERENZE ED ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE — PIETRALATA alle 17 (Tombi); BALDUINA alle 20 (Baldacci); FASSISTI NORD alle 21 (Cavalligieri).
- CONFERENZE ED ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE — PIETRALATA alle 17 (Tombi); BALDUINA alle 20 (Baldacci); FASSISTI NORD alle 21 (Cavalligieri).
- CONFERENZE ED ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE — PIETRALATA alle 17 (Tombi); BALDUINA alle 20 (Baldacci); FASSISTI NORD alle 21 (Cavalligieri).